



**ANNIVERSARI.** 25 anni fa moriva lo scrittore umbro che a New York conobbe il collega giornalista sposato ad un'americana

# Giuseppe Prezzolini e Antonio Barolini, l'amico vicentino

La lettere delle Carte Barolini documentano lo scambio di commenti tra i due, a proposito delle dissacranti cronache del primo

Ritratto di Giuseppe Prezzolini, 1982, opera dell'amico pittore Luciano Guarnieri



Mattea Gazzola

Quando hanno chiesto a Helen Barolini, la moglie di Antonio, che a maggio si trovava a Padova per parlare del marito in occasione del convegno "Scrittori del mondo nel Veneto e scrittori veneti nel mondo", quali fossero gli scrittori e i giornalisti italiani che avevano frequentato la loro casa newyorkese sull'Hudson, il primo nome che è venuto in mente a questa spigliata signora ottantenne è stato quello di Giuseppe Prezzolini. Prezzolini prima di Italo Calvino.

A venticinque anni dalla scomparsa di Prezzolini (nasce nel 1882 a Perugia, vive la sua vita tra l'Italia e il mondo - Firenze, Parigi, Perugia, New York, Lugano - attraversa tutto il Novecento e muore centenario nel 1982) ci piace ricordarlo proprio attraverso l'amicizia che lo legò al vicentino Antonio Barolini e alla moglie Helen.

Il 2 agosto 1959, da New York, Barolini scrive a Prezzolini una breve lettera per ringraziarlo di una "cronaca di New York" di cui gli aveva voluto fare dono: «Elena me l'ha letta lei, in macchina, ieri, mentre si andava a New York, e così l'abbiamo commentata assieme. E se tu avessi potuto sentire i commenti femminili ti saresti divertito un mondo; perché, certe trovate, son solo delle donne e, qualche volta, di una donna che - per me - si chiama Elena. Mi son dunque divertito doppiamente io, come se ci fossi stato tu con noi». (BcB, Carte Barolini, b. 61).

La lettera citata è conservata tra le Carte Barolini della biblioteca Bertoliana: la donazione è stata voluta proprio da Helen e ufficializzata con una convenzione nel 1984. Queste carte - lettere, poesie edite e inedi-

te, dattiloscritti con correzioni autografe - hanno oggi il potere di restituirci con inaudita freschezza la figura umana e professionale di Antonio Barolini scrittore, poeta e giornalista.

A vent'anni abbozza il suo primo romanzo, "La memoria di Stefano", che viene edito solo nel 1943. Nel '38, in un'osteria dei Colli Berici, festeggia con gli amici l'uscita del libro di poesie "La gaia gioventù e altri versi agli amici" che Neri Pozza, inventandosi per lui editore, gli pubblica sotto il marchio delle "Edizioni dell'asino volante" (ispirandosi a una gag di Stanlio e Ollio).

Questo libro, che in copertina riproduce l'immagine di un asino volante ideato di Renato Birolli e che vende all'epoca solo 120 copie, è oggi valutato sul mercato antiquariato oltre 400 euro.

Nel luglio del '43, dopo la caduta del fascismo, Barolini viene scelto a dirigere il nuovo "Giornale di Vicenza".

Ne resta a capo poco meno di due mesi, durante i 45 giorni badogliani, e ne ricava una condanna a quindici anni di reclusione che evita rifugiandosi a Venezia. Ma da allora l'impegno giornalistico lo assorbe pienamente.

ma vi si ferma stabilmente solo a partire dal 1940 quando diventa corrispondente de "Il resto del Carlino" e de "La Nazione".

Sulla sua esperienza americana scrive un vivace libro, *Tutta l'America*, edito nel 1958 da Vallecchi. È proprio una delle dissacranti "cronache" contenute in quest'opera che Prezzolini invia in dono all'amico vicentino Barolini.

Un'esperienza fortuita quella americana di Prezzolini, se si vuole credere sino in fondo alla prefazione dell'autore al suo libro: «Un bel giorno ... il mio amico Oreste Mosca ... pensò che io avrei potuto essere un discreto corrispondente da New York».

Nessuno in Italia se n'era accorto prima, avevo oramai 63 anni sulle spalle e molta disperazione nel cuore ...

Ed era divertente che l'America avendomi inventato professore, senza i titoli necessari, l'Italia m'inventasse corrispondente, senza i mezzi necessari».

A New York Prezzolini vive fino al 1962 in un piccolo appartamento che affettuosamente chiama "la mia soffitta". Antonio Barolini in Italia ci ritorna invece nel 1964 e qui riscopre la sua vena di romanziere: scrive sette libri e va in finale al Campiello nel '67 con *Le notti della paura*.

Per la Rai cura il settimanale di cultura "L'approdo". Le strade di Barolini e Prezzolini tornano in questo momento a incrociarsi. A "L'approdo" approda infatti anche Giuseppe Prezzolini.

È proprio Barolini che decide di inserire tra le dieci puntate dedicate ai movimenti artistico-letterari del Novecento anche una puntata incentrata su "La Voce", la graffiante rivista letteraria che Prezzolini aveva fondato nel 1908 (BcB, Carte



Antonio ed Helen Barolini in Piazza delle Erbe a Vicenza nel luglio 1950. Con loro c'è l'amico Neri Pozza (BcB, Carte Barolini)



La prima edizione de *La gaia gioventù*, edito nel 1938 da Neri Pozza.

Barolini, b. 12). Nel suo diario, in data 1 maggio 1969, Prezzolini ricorda: "Sorpresa arrivo della squadra cinematografica dell'Approdo. Io impreparato". E il giorno successivo: «Oggi alle 17.45 è finita l'operazione della TV italiana per tre pezzi miei; e meno male mi son rimesso del mio turbamento di ieri; il pezzo su Soffici, fatto nel vagoncino della funicolare di Monte Brè, è andato ben-

no; quello fatto sulla Voce, a bordo d'un battello del Lago di Lugano ... è andato benissimo, o quasi».

Perché Helen Barolini ricorda Giuseppe Prezzolini addirittura prima di Italo Calvino? Perché Prezzolini non era uomo da passare inosservato: acuto lo dice Barolini, anticonformista lo definisce Calvino. Con personalissima combinazione di scontento e di ironia Prezzolini si descrive "ipocon-

**Helen Barolini, oggi ottantenne, ricorda Prezzolini «perché non passava inosservato».**

**Nel Diario 1968-1982, fino alla morte, citazioni anche per la coppia berica**

sonaggi celebri, degli amici, delle frequentazioni di una vita: la seconda moglie Jackie, Giovanni Spadolini, Giuseppe Ungaretti, Indro Montanelli, Enzo Tortora.

Spunta anche il sorriso di Helen Barolini in una nota del 9 dicembre 1979: «Oggi mi sento bene. Stanotte fui commosso dal libro della Barolini». E il giorno successivo Prezzolini rincara - si fa per dire - la dose: «Libro della Barolini sorprendente, mi fece grande impressione».

A emozionarlo è Umbertina, storia di esodo, di riscatto e di ricerca delle proprie radici che Helen Barolini pubblica proprio nel 1979.

Gli appunti del diario di Prezzolini, dal 1979, diventano sempre più brevi e rari. L'ultimo, che risale al 7 aprile dell' '82, si chiude con un suono metallico: «Mi sento sempre più solo».

Muore il 14 luglio del 1982, vecchio di un secolo e agnostico fino alla fine. Ma lui il suo Paradiso l'aveva già trovato in terra: così infatti si chiama il quartiere di Lugano dove aveva scelto di vivere il suo dorato esilio. ♦

(archivio@bibliotecabertoliana.it)

drastico, degenerato, erotico, autocentrifugato, modello per studi psicanalitici" nelle pagine dei suoi diari pubblicati postumi nel 1999 con il titolo "Diario 1968-1982". In questo libro-resoconto che ha accompagnato i suoi ultimi anni si affastellano riflessioni intime, annotazioni, interventi pubblici, progetti, fantasie. Tra le considerazioni private emergono nomi e volti di per-